



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 marzo 2021

IN PRIMO PIANO:

- Comunicato congiunto EPS: "Perché solo noi chiusi?"
- Pesce, Uisp: "Sostegni insufficienti, è vitale intervenire per salvare l'associazionismo sportivo di base" su [Primocanale](#) e [GoodMorningGenova](#)
- Malagò a Vezzali "Questi i nodi"

LE ALTRE NOTIZIE:

- Calcio malato e bilanci in rosso
- Caso Schwazer: unanimità alla Camera
- [Pugno al cielo e in ginocchio per protesta all'Olimpiade si può: gli Usa cambiano tutto](#)
- [Sviluppo sostenibile: arriva la "call to podcast" per immaginare il futuro](#)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Rosignano, la prima lezione di "Muoversi, Vivere, Non pensare" [attività motoria per soggetti fragili con A.I.M.A Costa Etrusca](#) ; [Uisp Firenze, Marco Ceccantini ospite dell'incontro on line organizzato da Fitwess-Federazione Impianti Toscana Wellness Sport e Salute](#) , [su progettazione e sviluppo del settore sportivo](#); [Presentazione di Olympia, la Carta europea dei diritti delle donne nello sport. La diretta organizzata da cittAttiva di Ravenna, con intervista e Manuela Claysset e Gabriele Tagliati, presidente di Uisp Ravenna e Lugo](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Comunicato unitario degli Eps: "Perchè solo noi chiusi?"

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

Gli Enti di Promozione sportiva rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo: “Ora ci spieghi Ministro Speranza”

Ecco il comunicato stampa unitario diffuso oggi dagli Enti di Promozione sportiva: “Perché solo noi chiusi? Ora ci spieghi Ministro Speranza”. “Protocolli rigidi come quelli delle Federazioni Sportive nazionali ma ancora costretti a osservare in panchina ingiusta razzia”.

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d'Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “di interesse nazionale” nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, ci domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva.

È quanto abbiamo anche sottolineato alla Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali nel corso del primo incontro con gli EPS svoltosi la settimana scorsa. Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro non sono scaturite molte speranze di modifica delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora di poter incontrare al più presto il Ministro della Salute, Roberto Speranza, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l'occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall'ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti - ACSI

Bruno Molea - AICS

Luca Stevanato - ASC

Claudio Barbaro - ASI

Luigi Fortuna - CSAIN

Francesco Proietti - CSEN

Vittorio Bosio - CSI

Luigi Musacchia - CSN Libertas

Antonio Dima - CUSI

Paolo Serapiglia - ENDAS

Gian Francesco Lupattelli - MSP

Marco Perissa - OPES

Ciro Bisogno - PGS

Tiziano Pesce - UISP

Damiano Lembo - US Acli



[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [REDAZIONE](#) [COME ASCOLTARCI](#) [CONTATTI](#)



“Perché solo noi chiusi?”: la protesta degli Enti di Promozione Sportiva

30/03/21

[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)

[SPORT](#)

“Perché solo noi chiusi?”: Gli Enti di Promozione Sportiva contestano la scelta del governo di vietare le proprie attività nelle zone rosse d’Italia. Secondo le organizzazioni, che chiedono un incontro con il Ministro Speranza, si tratta di una “disparità di trattamento che sta causando la morte per asfissia di migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche”.

Ecco il comunicato integrale:

“Perché solo noi chiusi? Ora ci spieghi Ministro Speranza. Protocolli rigidi come quelli delle Federazioni Sportive nazionali ma ancora costretti a osservare in panchina ingiusta razzia”.

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d’Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure

differenti, abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “*di interesse nazionale*” nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto.

E allora, ancora una volta, ci domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid-19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi (“*di preminente interesse nazionale*”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva.

È quanto abbiamo anche sottolineato alla Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali nel corso del primo incontro con gli EPS svoltosi la settimana scorsa. Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro non sono scaturite molte speranze di modifica delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora di poter incontrare al più presto il Ministro della Salute, Roberto Speranza, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l’occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall’ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti – **ACSI**

Bruno Molea – **AICS**

Luca Stevanato – **ASC**

Claudio Barbaro – **ASI**

Luigi Fortuna – **CSAIN**

Francesco Proietti – **CSEN**

Vittorio Bosio – **CSI**

Luigi Musacchia – **CSN Libertas**

Antonio Dima – **CUSI**

Paolo Serapiglia – **ENDAS**

Gian Francesco Lupattelli – **MSP**

Marco Perissa – **OPES**

Ciro Bisogno – **PGS**

Tiziano Pesce – **UISP**

Damiano Lembo – **US Acli**

[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)



L'amarezza degli Enti di Promozione sportiva: "Perché solo noi chiusi?"

Rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo: "Ora ci spieghi Ministro Speranza"

di **Redazione** - 30 Marzo 2021 - 16:19

Ecco il comunicato stampa unitario diffuso oggi dagli Enti di Promozione sportiva: "**Perché solo noi chiusi? Ora ci spieghi Ministro Speranza**". "Protocolli rigidi come quelli delle Federazioni Sportive nazionali ma ancora costretti a osservare in panchina ingiusta razzia".

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la **discriminazione che stanno subendo** attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d'Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno **sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche** la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su

pesi e misure differenti, **abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “di interesse nazionale”** nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, **ci domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi** (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che **si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva.**

È quanto abbiamo anche **sottolineato alla Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali** nel corso del primo incontro con gli EPS svoltosi la settimana scorsa. Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro **non sono scaturite molte speranze di modifica** delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora di **poter incontrare al più presto il Ministro della Salute, Roberto Speranza**, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, **lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.**

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti – ACSI

Ecco il comunicato stampa unitario diffuso oggi dagli Enti di Promozione sportiva: **“Perché solo noi chiusi? Ora ci spieghi Ministro Speranza”**. “Protocolli rigidi come quelli delle Federazioni Sportive nazionali ma ancora costretti a osservare in panchina ingiusta razzia”.

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la **discriminazione che stanno subendo** attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d’Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno **sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche** la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, **abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “di interesse nazionale”** nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, **ci domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid 19 sia**

considerato alto solo nei nostri eventi sportivi (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che **si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva.**

È quanto abbiamo anche **sottolineato alla Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali** nel corso del primo incontro con gli EPS svoltosi la settimana scorsa.

Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro **non sono scaturite molte speranze di modifica** delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora **di poter incontrare al più presto il Ministro della Salute, Roberto Speranza**, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, **lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.**

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a **pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici**, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l’occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall’ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti – ACSI

Bruno Molea – AICS

Luca Stevanato – ASC

Claudio Barbaro – ASI

Luigi Fortuna – CSAIN

Francesco Proietti – CSEN

Vittorio Bosio – CSI

Luigi Musacchia – CSN Libertas

Antonio Dima – CUSI

Paolo Serapiglia – ENDAS

Gian Francesco Lupattelli – MSP

Marco Perissa – OPES

Ciro Bisogno – PGS

Tiziano Pesce – UISP

Damiano Lembo – US Acli

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a **pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici**, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l'occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall'ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.



Gli Enti di Promozione sportiva non ci stanno: “Perché solo noi chiusi?”

Rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo: “Ora ci spieghi Ministro Speranza”

di Redazione - 30 Marzo 2021 - 16:20

Ecco il comunicato stampa unitario diffuso oggi dagli Enti di Promozione sportiva: **“Perché solo noi chiusi? Ora ci spieghi Ministro Speranza”**. “Protocolli rigidi come quelli delle Federazioni Sportive nazionali ma ancora costretti a osservare in panchina ingiusta razzia”.

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la **discriminazione che stanno subendo** attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d'Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno **sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche** la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, **abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “di interesse nazionale”** nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, **ci**

domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che **si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva.**

È quanto abbiamo anche **sottolineato alla Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali** nel corso del primo incontro con gli EPS svoltosi la settimana scorsa.

Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro **non sono scaturite molte speranze di modifica** delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora **di poter incontrare al più presto il Ministro della Salute, Roberto Speranza**, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, **lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.**

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a **pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici**, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l'occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall'ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti – ACSI

Bruno Molea – AICS

Luca Stevanato – ASC

Claudio Barbaro – ASI

Luigi Fortuna – CSAIN

Francesco Proietti – CSEN

Vittorio Bosio – CSI

Luigi Musacchia – CSN Libertas

Antonio Dima – CUSI

Paolo Serapiglia – ENDAS

Gian Francesco Lupattelli – MSP

Marco Perissa – OPES

Ciro Bisogno – PGS

Tiziano Pesce – UISP

Damiano Lembo – US Acli



“Perché solo noi chiusi?” Gli enti di promozione sportiva si fanno sentire

In un comunicato, gli EPS attaccano il ministro Speranza e denunciano disparità di trattamento rispetto alle Federazioni. «Abbiamo atteso troppo in panchina, meritiamo anche noi attenzione»

«Perché solo noi chiusi? **Ora ci spieghi Ministro Speranza**». Gli **Enti di Promozione Sportiva** si esprimono con un comunicato unitario, per rimarcare «ancora una volta la discriminazione che stanno subendo attraverso il **divieto di poter organizzare le proprie attività** nelle zone rosse d'Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno sta causando lentamente la **morte per asfissia di migliaia di ASD** e società sportive dilettantistiche la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi».

«È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, abbia consentito **soltanto alle Federazioni** la possibilità di organizzare **eventi “di interesse nazionale”** nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, ci domandiamo come sia possibile che il rischio di **contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi** (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? **Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura** che giustamente è stata concessa alle

FSN, per un movimento, quello della **promozione sportiva di base**, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva».

Dopo l’incontro con la neo nominata **sottosegretaria Valentina Vezzali**, che ha dato speranze sull’impegno del governo, gli EPS vorrebbero ora incontrare direttamente il ministro della Salute, «**Roberto Speranza, che è stato indicato come il principale responsabile** delle decisioni per noi penalizzanti, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni. Al Ministro vorremmo invece **spiegare, dati alla mano**, che se sul territorio ci sono **luoghi sicuri e protetti**, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione».

«Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a **ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali** delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione».

di **A cura di Uisp Varese**

CRONACA

Covid e sport, Pesce (pres. UISP): "Sostegni insufficienti, almeno un terzo delle associazioni rischiano di sparire"

martedì 30 marzo 2021



Olimpiade invernale del 2026

Cortina per Futura

CONI



«Futura è un logo molto elegante, qualcosa non solo da sostenere ma anche da indossare e può svolgere il ruolo di apripista verso le future generazioni, con la proposta di una nuova filosofia che prescinde dai tradizionali progetti grafici», l'auspicio di Giovanni Malagò. Condiviso anche dal Cio, che ha apprezzato (e autorizzato) la scelta attraverso un voto diffuso. Per il presidente del Coni il logo è anche «il simbolo della tenacia di chi ha voluto fortemente questa Olimpiade».

VALORI. Entusiasmo. Inclusione. Sostenibilità economica, ambientale e sociale. Sono state queste le parole più gettonate ieri nel Salone d'Onore del Coni, in cui ha fatto la sua prima apparizione, nella nuova ve-

ste di sottosegretaria con delega allo sport, la pluricampionessa olimpica della scherma Valentina Vezzali. Una di casa al Foro Italico, ma che ieri s'è mostrata visibilmente commossa. «E' un momento storico: i Giochi 2026 saranno memorabili - ha commentato la Vezzali - Tra queste mura si respira la storia dell'olimpismo azzurro, quella fatta dalle medaglie di atleti, tecnici e dirigenti. Questo logo che si proietta sul nostro futuro è più di un simbolo». Milano-Cortina è anche una sfida. «Che siamo pronti a vincere perché questi sono i Giochi di tutta l'Italia», ha aggiunto la neo sottosegretaria. Che ha abbracciato idealmente la compagna di tante sfide in pedana, Diana Bianchedi, oggi nel ruolo di project director di Milano-Cortina.

Per Antonio Mazza, manager dell'agenzia WPP che ha realizzato i marchi per l'Olimpiade e la Paralimpiade, «il logo bianco su bianco è di per sé un concetto di sostenibilità in un'era dominata dalla fragilità ambientale del nostro pianeta». L'Olimpiade invernale di matrice lombardo-veneta andrà in scena tra meno di cinque anni. Saranno i primi Giochi invernali diffusi: si disputeranno infatti su sei territori e coinvolgeranno anche le province autonome di Trento e Bolzano.

«Saranno le Olimpiadi più belle della storia, nelle quali ci identificheremo tutti - il commento di Luca Pancalli, storico numero uno del Comitato paralimpico - Non parliamo della diversità di un logo ma della sua variazione. La chiave della narrativa è quanto mai affascinante: non essendo percepito il bianco dagli atleti ipovedenti, si è voluta rispettare la possibilità anche per loro di riconoscersi in un logo che li possa accompagnare nella loro memoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, 62 anni, accoglie al Coni Valentina Vezzali, 47 ANSA

Malagò a Vezzali «Questi i nodi»

ROMA - Oltre ad Antonella Bellutti, anche Renato Di Rocco sfiderà Giovanni Malagò nella corsa alla presidenza del Coni nell'elezione del 13 maggio a Milano. L'ex numero uno della Federciclismo è appoggiato da una cordata di presidenti federali, guidata da Paolo Barelli (nuoto) e Angelo Binaghi (tennis), che si oppongono al terzo e ultimo mandato di Malagò. Dopo una riunione con il suo gruppo, Di Rocco ha annunciato che domani ufficializzerà la candidatura. Con largo anticipo sulla scadenza del 22 aprile. Sono 74 i voti a disposizione, ma 28 di questi non hanno ancora un nome: le designazione dei delegati periferici e dei rappresentanti in quota atleti e tecnici si concluderà solo il 14 aprile.

«Non esprimo alcun commento per rispetto a tutti e tutte», la risposta di Malagò a chi ieri gli chiedeva un parere sulla inedita corsa a tre per il Foro Italico. A margine della presentazione del logo di Milano-Cortina 2026, il presidente Coni e membro Cio si è intrattenuto a lungo con la neo sottosegretaria con delega allo sport Valentina Vezzali. «C'è una tale concentrazione di temi incredibili che non basta una full im-

mersion per analizzarli tutti», il commento di Malagò. Ne ha però elencati alcuni: «Dalla pandemia che ha messo in ginocchio anche il sistema sportivo al tema elettorale, dai vaccini alle qualificazioni olimpiche. Mancano 114 giorni a Tokyo e meno di dieci mesi ai Giochi invernali di Pechino». Soprattutto la conflittualità con Sport e Salute e gli effetti della riforma: «Una situazione di incertezza che va avanti da due anni e mezzo. Ora c'è il decreto ratificato da Camera e Senato che però implica aspetti procedurali, operativi e gestionali la cui soluzione riempie le nostre giornate».

SCHWAZER. Con Vezzali toccato anche il caso Schwazer, oggetto poi di una mozione votata all'unanimità in commissione Istruzione, Cultura e Sport della Camera, a favore del reintegro del campione olimpico del 2008. Vicenda sulla quale Malagò non ha voluto esprimersi: «Non ho altro da aggiungere. Mi devo fermare su questo tema perché è giusto così». Con il voto favorevole di ieri, il capogruppo in commissione Daniele Belotti (Lega) ha chiesto una sospensiva per Schwazer che possa consentirgli di gareggiare a Tokyo: «L'unica strada percorribile è l'istanza di revisione al tribunale svizzero. Spero che autorità e istituzioni, a partire dal Coni, il cui ruolo nella Wada non è di secondo piano, facciano tutti i passi necessari».

f.f.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da Sport e Salute ai vaccini: quante grane!». Di Rocco si candiderà domani

una pari come United e campione d'Inghilterra per miglior differenza reti. Non tutti i gol sono per sempre, quello al QPR ha consegnato Agüero all'immortalità tra i

muscolari, il coronavirus. Ha segnato soltanto tre gol, uno in Premier su rigore venti giorni fa contro il Fulham, e due in Champions nella fase a gironi. **Non è bollito, a 32 anni capita**

STACCO SINGOLI
La Juve valida ipotesi nel futuro dell'argentino

Sono un tempo lungo e perché nel calcio di Guardiola il fuoriclasse è il gioco, e i giocatori vanno e vengono, anche se non crediamo che Pep, per dirne una, si priverà con facilità di un Foden o di

come da combattere. Come dicono gli inglesi, le vecchie volpi conoscono tutte le trappole, figuriamoci le volpi addestrate da Guardiola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DI RIGORE



di Gianfranco Teotino

**Bilanci in profondo rosso
Il calcio italiano è malato
però rifiuta di vaccinarsi**

Il calcio italiano è sempre più malato e rifiuta di farsi vaccinare. I dati evidenziati dall'inchiesta di Marco Iaria sui bilanci delle squadre di Serie A, pubblicati sulla Gazzetta di ieri, sono drammatici, non più solo allarmanti. **La pandemia si è accanita su un organismo già fortemente indebolito dalle sue dissennatezze e dall'incapacità di stare al passo con i tempi e autoriformarsi.** Crollano i ricavi e le spese restano invariate, nonostante il rinvio del pagamento di numerose mensilità di stipendi. Ma il deficit annuale, balzato a oltre

700 milioni, preoccupa persino meno delle cifre relative all'indebitamento netto, ormai vicino alla soglia dei 3 miliardi, e al carico degli ammortamenti dei cartellini dei giocatori, 933 milioni. Pensate che quando nel 2003 il governo decise, fra le polemiche, di salvare alcuni club in crisi con un decreto che venne definito "spalma debiti", la quota degli ammortamenti era di poco superiore ai 600 milioni annui. Non che altrove in Europa le società calcistiche se la passino molto meglio. Persino la virtuosissima Bundesliga nella stagione 2019-20 ha chiuso in



Vuoto Gara a porte chiuse allo Juve Stadium per le restrizioni anti-Covid

rosso per la prima volta dopo dieci anni. Ma con un deficit totale decisamente più basso (poco più di 155 milioni), un fatturato al netto delle plusvalenze di 3,2 miliardi (1 miliardo più della Serie A) e debiti finanziari per poco più di 210 milioni (oltre 1,4 miliardi in Serie A). Insomma, continuiamo a essere i più esposti al virus. In tale contesto, le società italiane non soltanto rifiutano l'ossigeno dei fondi d'investimento, ma brillano anche (Andrea Agnelli escluso) per assenza dal dibattito in corso a livello internazionale sul come affrontare l'emergenza del presente e

preparare i piani per un nuovo sviluppo nel futuro. In Lega fanno il bello e il cattivo tempo i club più interessati alla prossima Superlega, comunque camuffata, che al rilancio del campionato. L'Uefa è pronta al varo della nuova Champions con 100 partite in più e wild card per i ricchi non ammessi per demeriti sportivi. La decisione è stata rinviata al 19 aprile pare non per discutere meglio di calendari e criteri di ammissione, ma per divisioni su chi gestirà la commercializzazione dei diritti tv. Eppure, non è che moltiplicando il numero delle partite automaticamente si moltiplicano pure i ricavi.

Anzi, l'interesse cala. L'hanno confermato queste giornate ravvicinate riempite dalle nazionali. In Inghilterra se ne sono accorti e si è aperto un vivace dibattito sull'utilità di gironi di qualificazione che prevedono spettacolari incontri con San Marino o Moldavia. Non sarebbe meglio dedicare delle pre-qualificazioni ai Paesi minori? Non è facile trovare soluzioni comuni per interessi diversi. **Ci sono partite troppo squilibrate, in Champions e nei campionati nazionali vanno avanti e vincono sempre i più ricchi, eppure si festeggia la fine del Financial Fair Play, come fosse la causa dei mali del calcio e non un possibile rimedio.** Certo, va cambiato, è così anche per il Patto di stabilità dell'Unione Europea. Ma la soluzione non può essere il "liberi tutti", quanto un insieme di nuove regole che consentano una più equa ripartizione delle risorse. Ci vogliono coraggio e fantasia. Il bello del calcio - l'Holstein Kiel che elimina il Bayern Monaco dalla Coppa di Germania - non può diventarne il limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg -
20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Clamartina

PREZZI D'ARRETRAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

po di matti», parole di Giovanni Malagò, per arrivare a un «risultato meraviglioso», quello del 24 giugno 2019, il giorno in cui Milano-Cortina fu scelta dal Cio. La staffetta fra il logo della

sciare, il suo so
bell'inizio.

© RI

TEMPO DI LETTU

IL VOTO

Camera: unanimità per Schwazer a Tokyo La Wada non ci sente

● Plebiscito per Alex Schwazer alla Camera. Sulla base dell'ordinanza del gip di Bolzano, la commissione Istruzione vota all'unanimità, favorevole la sottosegretaria Vezzali, una risoluzione che «impegna il Governo ad adottare iniziative, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, affinché siano individuati strumenti idonei a verificare le condizioni per la partecipazione di Alex Schwazer alle Olimpiadi». E mentre il marciatore prepara il ricorso al Tribunale federale svizzero, la Wada ribadisce la validità della condanna di Rio e parla di «pieno rispetto di tutte le leggi» e di «evidenze scientificamente provate».



Marciatore

Alex Schwazer,
36 anni, oro
olimpico a
Pechino 2008



LA RIVOLUZIONE

Pugno al cielo e in ginocchio per protesta all'Olimpiade, si può: gli Usa cambiano tutto

Cambio nelle linee guida per le qualificazioni per Tokyo 2021: il Comitato olimpico statunitense permetterà le manifestazioni di protesta sul podio o prima della gara

31 marzo – MILANO

Era il 16 ottobre 1968, Tommie Smith e John Carlos alzarono un pugno chiuso durante l'inno ai Giochi di Città del Messico 1968: divenne una delle immagini simbolo delle proteste per i diritti civili degli uomini di colore. Smith spiegò poi che il gesto era in generale a favore dei diritti umani, non solo il saluto del Black Power. Quel gesto costò a lui e al compagno di squadra l'espulsione dal Villaggio olimpico. Ieri è arrivato il via libera del Comitato olimpico statunitense, certificato dalle linee guida per i Trials per Tokyo 2021: gli atleti potranno, tra le altre cose, alzare il pugno o inginocchiarsi alla Kaepernick durante l'inno nazionale o prima della partenza, per dimostrare di essere a favore della giustizia sociale e razziale. Si potrà anche indossare un cappello o una maschera con frasi come "Black Lives Matter", "Trans Lives Matter" o parole come "uguaglianza" o "giustizia".



[Giocatori, coach e arbitri in ginocchio per "Black lives matter": la scena è toccante](#)

IL CAMBIO

E' una rivoluzione rispetto alle regole restrittive che vietavano qualsiasi tipo di protesta da parte degli atleti e sarà in vigore solo per queste qualificazioni olimpiche. E la decisione arriva dopo l'ondata di proteste che ha travolto gli Stati Uniti l'anno scorso dopo la morte di George Floyd. Il Comitato olimpico internazionale continua a proibire qualsiasi tipo di protesta o manifestazione politica da parte degli atleti alle Olimpiadi, ma già in passato ci sono state rotture del cerimoniale. A gennaio il Cio ha ribadito che sono vietate manifestazioni sul podio o sul campo di gioco e nell'elenco ci sono anche i messaggi politici, inclusi segni o bracciali, gesti delle mani o inginocchiarsi.

LEGGI ANCHE



[Ora Trump tifa per Kaepernick: 'Merita un'altra occasione'](#)

LE PROTESTE

Ai Giochi Panamericani del 2019 il martellista Gwen Berry sollevò il pugno chiuso dopo aver conquistato l'oro e il fioretta Race Imboden, di bronzo, si inginocchiò sul podio. Tutti e due furono pubblicamente ripresi dal Comitato olimpico Usa e avvertiti che nel caso si fossero ripetuti sarebbero stati puniti duramente. Ma dopo le raccomandazioni del Consiglio

dell'organismo sulla giustizia razziale e sociale, l'Usoc ha cambiato linea. Restano vietate i gesti che incitano all'odio, la propaganda razzista, le minacce e i commenti discriminatori.



TERZO SETTORE / Fondazioni

Sviluppo sostenibile: arriva la "call to podcast" per immaginare il futuro

Fondazione Unipolis e Podcastory, con il patrocinio di ASviS, lanciano "17 storie per il 2030" per raccontare gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU attraverso una serie originale di podcast

di **Lorenzo Bandera**

31 marzo 2021

Raccontare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU proponendo **storie concrete** attraverso lo strumento del **podcast**. È lo scopo del nuovo progetto "17 storie per il 2030" promosso da **Podcastory** con la collaborazione di **Fondazione Unipolis** e il Patrocinio dell'**ASviS**, l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**.

Il tema dello Sviluppo Sostenibile

L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dalle Nazioni Unite, chiama all'azione tutti i Paesi e tutte le componenti della società civile – dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura fino al singolo cittadino – **per garantire un futuro possibile**. Attraverso l'Agenda, per la prima volta, viene espresso un chiaro **giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione legata all'ambiente e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

A tale scopo l'Agenda individua **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile** (*Sustainable Development Goals* – SDGs) da raggiungere entro il 2030. Articolati in **169 Target**, gli SDGs rappresentano una bussola per porre il mondo (e l'Italia) su un sentiero sostenibile attuando un cambiamento del modello di sviluppo monitorato

attraverso **240 indicatori** rispetto a cui ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU.

A meno di dieci anni dal traguardo del 2030, diventa pertanto sempre più **urgente sensibilizzare e responsabilizzare le persone sulla necessità di partecipazione e impegno comune per poter realizzare questa ambiziosa sfida.**

"17 storie per il 2030" e la scelta del podcast

Sulla scia di questo proposito, **Fondazione Unipolis** – la Fondazione d'impresa del Gruppo Unipol e del Gruppo UnipolSai, dei quali costituisce uno degli strumenti più rilevanti per la realizzazione di iniziative di responsabilità sociale, nel quadro della più complessiva strategia di sostenibilità – desidera intercettare e condividere **le riflessioni della comunità su come immagina di poter trasformare il mondo secondo gli SDGs.** Per farlo, ha deciso di rivolgersi a **Podcastory** – la prima *podcast factory* italiana - realizzando insieme il progetto "17 storie per il 2030", che si sviluppa attraverso una **serie originale e inedita di podcast** dedicati proprio alla sostenibilità. Da strumento spesso considerato di nicchia, complice il lockdown e il cambio delle abitudini, [nell'ultimo anno il podcast è infatti cresciuto](#) in termini di ascoltatori, podcaster e case di produzione, dimostrandosi un mezzo utile anche per diffondere i temi dello sviluppo sostenibile.

La cosa interessante è che i temi per i podcast non saranno scelti a tavolino, ma saranno frutto di **16 concorsi letterari** promossi in rete, che si susseguiranno nell'arco dei prossimi mesi. Ognuna di queste "call to podcast" porterà ad approfondire i diversi aspetti su cui si concentra l'Agenda di Sviluppo Sostenibile. La **prima serie di contest** sul tema **"Povertà e disuguaglianze"**, **dedicata ai Goal 1** (Sconfiggere la povertà), **2** (Sconfiggere la fame), **5** (Parità di genere) e **10** (Ridurre le disuguaglianze) è aperta dal **31 marzo al 10 maggio 2021 sul sito di Podcastory.** Perché 16 e non 17 *contest*, come il numero degli obiettivi sostenibili? Perché a dare il via alla playlist è un **podcast realizzato con la partecipazione della Direttrice di Unipolis, Marisa Parmigiani, dedicato al Goal 17** (Partnership per gli obiettivi), già disponibile sulle principali piattaforme di podcasting.

L'obiettivo del progetto

Proprio **Parmigiani** ha spiegato che "raccontare storie e costruire contenuti sono processi ad alta capacità di coinvolgimento". Per questo "il nostro intento è chiamare a raccolta le risorse della società e invitarle a ragionare, secondo una logica di cittadinanza attiva. Ecco il perché di una partnership con Podcastory e di un contest letterario. **Cerchiamo storie vere, inventate, futuriste, che possano far sentire tutti parte di un percorso, di un mondo che è ben lontano, ad oggi, dal mondo ideale dove vorremmo vivere, dal mondo sostenibile che ci meritiamo e che possiamo però creare, insieme**".

Davide Schioppa, Ceo di Podcastory, ha spiegato che la sua *podcast factory* "sin dall'inizio si è posta come sua mission la creazione e la condivisione di **contenuti di valore**, soffermandosi su tematiche che fossero di rilevanza per il nostro tempo, che potessero costituire un momento di riflessione e di crescita, individuale e collettiva. E grazie ad uno strumento capace di intercettare pubblici diversi, crediamo poter contribuire alla diffusione di valore aggiunto."

Visto [l'impegno di Secondo Welfare sui temi dello sviluppo sostenibile](#) quello di "17 storie per il 2030" ci pare un progetto sicuramente interessante, di cui pertanto vi racconteremo volentieri nei prossimi mesi. Anche perché l'iniziativa ha anche il Patrocinio dell'**Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile**, organizzazione che oggi riunisce oltre 290 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile (tra cui Secondo Welfare) col fine di accrescere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 in Italia e per mobilitare l'intero Paese per la sua realizzazione, attraverso un intenso lavoro di rete.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

Half Marathon Firenze diventa Virtual Run

La mezza maratona a distanza il 10 e l'11 aprile



[+] ZOOM

L'Half Marathon Firenze, prevista per l'11 aprile e slittata all'autunno causa Covid, diventa Virtual Run: si corre tra il 10 e l'11 aprile da remoto. Uisp Unione Italiana Sport Per tutti – comitato di Firenze, organizzatrice della manifestazione, lancia questa formula per consentire a tutti di partecipare all'evento sportivo, seppure a distanza, nell'attesa di tornare a gareggiare per piazze e strade del capoluogo toscano il prossimo 31 ottobre.

La partecipazione alla HMF Virtual Run è molto semplice: basta iscriversi sul sito www.halfmarathonfirenze.it entro il 9 aprile. La partecipazione è gratuita. Una volta effettuata la registrazione, si potrà correre i 21,097 chilometri il 10 o l'11 aprile dove e quando si preferisce (nel rispetto della normativa anticovid). Al termine della gara basterà scattare una foto al proprio Gps con i dati della corsa e un selfie, ed inviare le immagini tramite WhatsApp al numero +39 3519911959 indicando nome, cognome, città. L'invio deve avvenire entro il 12 aprile alle ore 14. La proclamazione dei vincitori è fissata per il 20 aprile.

Sono previsti premi per i primi 3 di ogni categoria: Assoluti M/F, Veterani M/F, Oro M/F, Argento M/F e per le prime 5 società con più iscritti (Trofeo Pieroni). Al primo classificato andrà la coppa mentre gli altri riceveranno dei gadget.

Per ragioni organizzative l'iscrizione deve essere effettuata singolarmente, indicando la società di appartenenza per la relativa classifica.

Per informazioni: info@halfmarathonfirenze.it

[+] ZOOM

Half Marathon Firenze Locandina 2021



La scuola di via Camboni a Li Punti

Consegnati i lavori nella scuola dell'infanzia di via Camboni

SASSARI

Sono stati consegnati ieri i lavori per l'intervento nella scuola dell'infanzia di via Camboni, a Li Punti, per il rifacimento del manto di copertura dell'edificio con guaina impermeabilizzante. Il finanziamento, ottenuto dall'Amministrazione comunale, riguarda l'ambito Iscol@ - emergenze scolastiche per l'im-

porto complessivo di 315mila e ulteriore co-finanziamento comunale. L'intervento sarà eseguito dall'impresa P.L.S. srl di Santuri e, salvo contrattempi, dovrebbe concludersi in meno di due mesi. Intanto, in questi giorni, il Comune è stato impegnato in altre attività di manutenzione straordinaria nelle scuole cittadine. Il cantiere comunale è intervenuto nella scu-

ola di Villa Gorizia per sostituire l'autoclave e rimettere in servizio la riserva idrica. Sono state inoltre sistemate le colonne di scarico, e sostituiti alcuni scaldabagni. All'asilo nido di via Cottone, invece, il Comune ha provveduto alla riqualificazione del cortile esterno e della facciata, rendendo lo spazio fruibile dai bambini per le attività all'aperto. È stata anche messa in sicurezza e ripristinata la facciata laterale.

periodo di pandemia. È stato inoltre rifatto l'intonaco esterno degradato e che poteva rappresentare un potenziale pericolo. Infine nell'asilo nido di via Fais è stata ripristinata la recinzione esterna, installato un nuovo cancello e pulito il cortile per essere fruibile al meglio dai bambini per le attività all'aperto. È stata anche messa in sicurezza e ripristinata la facciata laterale.

di Giovanni Bua

SASSARI

Avanti, nonostante tutto. Anche grazie ai locali dell'ex corte di appello messi a disposizione dal Comune. Desiderosi, insieme a un gruppo di società, di tornare nella palestra del Palazzetto, alla quale di potrebbe accedere stando fuori dai confini del cantiere impegnato nei lavori di ampliamento. Preoccupati, perché la normale e importante base, che coinvolge in città oltre 1200 anziani, si è ridotta a 200, tra paura e limitazioni. E questo crea problemi a una macchina complessa che cerca sempre di marciare a pieni giri, ma soprattutto agli utenti che rinunciano alla benefica attività fisica e sociale. Non disponibili a "correre" per l'aggiudicazione della palestra di Piazza Sacro Cuore, troppo gravoso l'impegno economico (servono circa 80mila euro per ristrutturarla) in un momento storico così delicato.

Parla a tutto tondo la presidente provinciale dell'Uisp, Lorenza Barra. Che, insieme a un gruppo di società ha "declinato" l'offerta della ex palestra scolastica del Monte e ha chiesto di "riaprire" il Palazzetto. «Sarebbe l'ideale certo - spiega - per tutta una serie di motivi. Sia per una questione di spazi, che di accessibilità, per un'utenza che negli anni è diventata di quartiere. Centinaia di anziani che raggiungevano la palestra a piedi, e che sono poco disposti a cambiare abitudini e spostarsi».

Un problema di non poco conto in un momento in cui l'attività, tra paure e inevitabili limitazioni, è crollata: «Noi - spiega Barra - teniamo molto al nostro ruolo sociale, che vede il bene-



Ginnastica Uisp negli spazi del Palazzetto

Uisp: mille anziani in fuga dallo sport

L'allarme della presidente Barra: «Servono spazi e stimoli»
«Bene l'ex corte di appello, ma ridedateci anche il Palazzetto»

«Sere dei nostri soci anziani al primo posto. Da 1200 persone ora siamo in contatto con meno di 200, un crollo che ci preoccupa, un rapporto che speriamo di riuscire a recuperare».

Potrebbe aiutare lo spazio dell'ex corte di appello in via Zirano, che il Comune ha concesso in uso all'Uisp di mattina. «Siamo pronti ad usarlo, e non

possiamo che ringraziare l'amministrazione, con la quale i rapporti sono ottimi e i progetti in campo numerosi e importanti. Speriamo di "allargarci" facendo avvicinare alle nostre attività i residenti della zona. Certo gli spazi non sono mai abbastanza. È l'idea di poter trovare un modo di rientrare nel Palazzetto, senza interferire col cantiere, sa-

rebbe per noi ottimale». Non quella della palestra di piazza Sacro Cuore: «La conosciamo - spiega la presidente - ma in questo momento l'impegno richiesto sarebbe gravoso. La Uisp è una macchina complessa, che non può permettersi azzardi. E che deve essere pronta a riprendere le sue attività a pieno regime non appena sarà possibile».

SANT'ORSOLA

Residenti, ragazzi e volontari nel "Roseto delle principesse"

Uno dei cespugli di rose rimessi a nuovo dai volontari a Sant'Orsola



SASSARI

Il "Roseto delle Principesse". Più di 60 cespugli con circa 10 specie diverse, che colorano e riempiono il piazzale della chiesa di Sant'Orsola. Una piazza ancora da concludere, dopo 30 anni, il cui ultimo arredo verde è arrivato più di due anni fa e della quale non è mai stata appallata la manutenzione. A prendersene cura ci sono però residenti, associazioni, studenti. Con il comitato che, qualche tempo fa, ha addirittura acquistato un decespugliatore per "tosare" il prato. Domenica è stata la volta delle bellissime rose, ed è stata una giornata speciale.

I bimbi e le bimbe della scuola elementare di via Gennargentu attraverso una ricerca, hanno individuato 15 donne che hanno subito delle violenze, e con dei pannelli che racconta-

no le loro storie hanno dedicato a quelle donne, le principesse, i cespugli di rose. E, in mezzo ai bellissimi fiori, è stato impiantato un alberello di ulivo di circa 10 anni, donato dal Corpo Forestale proveniente dai semi degli ulivi millenari di Luras, grazie al contributo della ricerca dell'ISPETTORE Forestale Umberto Graziano. Un piccolo giardino dei giusti.

Passione civile, memoria, e amore. Per il proprio quartiere, la propria piazza. Con i volontari, aiutati dai "Caterpillar Royale" di Mauro Cescon, che hanno lavorato infaticabilmente per tirare a lucido il roseto. «Una mattinata partecipata - spiega il presidente del comitato Francesco Piras - con la quale abbiamo voluto portare all'attenzione non solo del quartiere ma di tutti, quella sensibilità e rispetto da tenere nei confronti delle nostre aree verdi».

- [ANSA.it](#)
- [Basilicata](#)
- **Covid: dopo la dad, a Matera tutti a scuola a 'Pedibus'**

Covid: dopo la dad, a Matera tutti a scuola a 'Pedibus'

Il progetto per gli alunni di sei Primarie



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAMATERA30 marzo 2021

(ANSA) - MATERA, 30 MAR - Dopo la dad imposta dalle restrizioni per l'emergenza coronavirus, tutti a scuola a piedi: gli alunni delle sei scuole primarie di Matera fruiranno a partire da maggio del servizio di mobilità sostenibile e in sicurezza "Pedibus", organizzato in collaborazione fra Comune e Unione italiana sport popolare (Uisp). Il servizio permetterà ai piccoli studenti di percorrere a piedi il tragitto di andata e ritorno che li porta da scuola a casa e viceversa, sotto l'occhio vigili dei soci della Uisp e di volontari.

In Basilicata - zona arancione - la didattica a distanza sarà obbligatoria al cento per cento per tutte le scuole fino al 6 aprile. (ANSA).

Campionato Nazionale di pattinaggio artistico a rotelle, a Forcoli lo sport torna a trionfare



Di Redazione VTrend
31 Marzo 2021

FORCOLI. Lo scorso weekend, nelle giornate di sabato 27 e domenica 28 marzo, all'interno degli impianti sportivi della Nuova Primavera di Forcoli, si è svolta la Fase 1 del Campionato Nazionale Uisp Formula Uga di pattinaggio artistico a rotelle.

La competizione sportiva si è svolta nel pieno rispetto delle norme anti Covid e quindi a porte chiuse, senza la presenza del pubblico, ma con il fondamentale supporto di organizzatori e staff della Nuova Primavera. Una Nuova Primavera che si è molto impegnata affinché questa manifestazione potesse aver luogo. In particolare **Vanessa Fiore**, allenatrice federale e direttore tecnico sportivo della Nuova Primavera Pattinaggio, ha particolarmente creduto in questo progetto. Insomma, una due giorni densa di emozioni che solo questo sport ha saputo regalare. "Siamo orgogliosi di aver fatto vincere lo sport" – dicono dall'Associazione. Di fatto, nonostante il periodo molto complicato, attraverso un buon lavoro, un grande senso di responsabilità e volontà, la macchina organizzativa si è rivelata impeccabile ed ha portato a casa uno splendido risultato. "Ringrazio per il sostegno e la collaborazione il nostro presidente Roberto Fiore, il Comune di Palaia, i dirigenti e tutti i soci volontari, la Uisp di Pisa e la Misericordia di Forcoli" – concludono.

Ben **dodici** gli **atleti** della Nuova Primavera Pattinaggio A.S.D. che hanno preso parte a questa competizione ottenendo **ottimi risultati**: Gaia Bitozzi (2° class.), Elisa Meini (2° class.), Aurora Paganelli (3° class.), Anna Bruno (6° class.), Clara Bellagotti (5° class.), Ludovica Mazzaglia (10° class.), Erica Sammuri (6° class.), Alice Cantoni (7° class.), Miriam

Coscia (9° class.), Ilenia Centrella (12° class.), Giada Rizzo (13° class.), Emma Ferretti (15° class.).

Ricordiamo come la **Scuola di pattinaggio artistico a rotelle** di Forcoli conta all'attivo ben 80 iscritti e 4 insegnanti: **Elisabetta Romani, Cecilia Biagini, Gaia Santini e Vanessa Fiore**, quest'ultima anche direttore tecnico sportivo. Parte del team, ovviamente, anche il presidente **Roberto Fiore**, da sempre presente nella vita dell'Associazione Nuova Primavera e punto di riferimento importante, e **Luca Niccolai**, preparatore atletico.



SPECIALE UISP

Basket Uisp, Varese, Bologna e Roma concordi: servono tamponi obbligatori

Con il campionato fermo, prosegue Overtime Live, la trasmissione dedicata al torneo: ospiti questa settimana i commissioner di due grandi città italiane che sono d'accordo con le linee guida osservate nel Varesotto

Continuano le dirette del lunedì sera dalla pagina **Facebook della Pallacanestro Uisp Varese**, e questa volta il focus è sugli altri territori. Ospiti della puntata di lunedì sera, infatti, **Fabio Frabetti**, responsabile della Sda Pallacanestro Uisp di Bologna, e **Mauro Penna**, omologo di Roma.

Una diretta "strana" quella di lunedì 29, con il **mondo dello sport di base**, basket compreso, **ancora in attesa di capire che decisioni prenderà il Governo** per l'immediato futuro. Intanto i **comitati Territoriali e le strutture d'attività si organizzano** come possono, puntando tutto sulla comunicazione, come hanno convenuto anche gli ospiti di questa settimana, per restare in contatto con i

responsabili delle asd e cercare il più possibile di tenere le fila dei rapporti umani. L'idea di **Renato Vagaggini** e del suo team, con **Lorenzo Favretto e Marco Bianchi** in prima fila a gestire le dirette, è quella di rendere la diretta del lunedì sera, **Overtime Live, una finestra sul mondo** della pallacanestro Uisp. Una finestra che, in mancanza di risultati settimanali da commentare, **si apre al mondo Uisp in generale**, per restituire a chi segue l'idea di una associazione coesa anche a livello nazionale, una struttura solida a cui appoggiarsi per coltivare la propria passione anche in questo momento di estrema difficoltà.

Ed è quello che è successo la scorsa puntata, con ospiti il presidente della Struttura d'Attività Pallacanestro nazionale Uisp, **Fabio Palandri, e il suo dirigente Alessandro Sturlese**, ma che questo lunedì è diventato, con Penna e Frabetti, **l'alleanza tra territori diversi tra loro**. Da una parte la "piccola" Varese, città dove il basket da sempre trova terreno molto fertile, con una Struttura di Attività che, negli ultimi anni specialmente, è stata in grado di creare un circuito ampio, fidelizzato e al passo con i tempi della tecnologia grazie al sistema "sport on live", dall'altra le grandi realtà di Roma e Bologna.

La situazione di **Bologna è molto particolare**: dopo tanta fatica per riorganizzare il campionato, **non sono riusciti a giocare nemmeno una partita**, racconta Frabetti. Una delusione grande, che va a sommarsi ad altri problemi già presenti: «Le strutture insufficienti, ad esempio».

A **Roma** i problemi riguardano soprattutto **le distanze da percorrere**, per questo la grande difficoltà per l'organizzazione è tenerne conto, soprattutto per i campionati giovanili. Nel Lazio **qualche partita è stata giocata, ma ora tutti attendono l'estate**, per poter tornare ai campionati all'aperto.

Su una cosa i comitati sono d'accordo: la **decisione di Uisp nazionale di non rendere obbligatori i tamponi** per scendere in campo, **non può essere ritenuta sufficiente**. Per questo, nei singoli comitati, si è spesso creato un "gentlemen's agreement" tra asd, come a Varese: per la sicurezza di tutti, le squadre effettuano periodicamente i tamponi sugli atleti.

LA NAZIONE PONTEDERA

PATTINAGGIO

Campionati Uisp alla Nuova Primavera Fiore: "Le gare tengono vivo lo sport"

Lo scorso fine settimana, negli impianti sportivi della Nuova Primavera di Forcoli, si è svolta la Fase 1 del Campionato Nazionale Uisp Formula Uga di pattinaggio artistico a rotelle. Vanessa Fiore, allenatrice federale e Direttore Tecnico Sportivo della Nuova Primavera Pattinaggio, ha voluto e creduto in maniera particolare in questo progetto: "Era troppo importante dare ai ragazzi almeno una possibilità di mettersi in gioco: è soltanto in gara che un'atleta prende veramente coscienza del risultato del lavoro fatto in allenamento ed è soltanto gareggiando e confrontandosi con altri atleti che arrivano gli stimoli per migliorarsi sempre di più. Il momento è difficile e delicato dal punto di vista della sicurezza sanitaria, tuttavia, con la volontà, le giuste attenzioni ed una buona organizzazione, è possibile non far morire lo sport. Ringrazio il nostro presidente Roberto Fiore, il Comune di Palaia, i dirigenti e tutti i soci volontari, la Uisp Pisa e la Misericordia di Forcoli". Ben dodici gli atleti della Nuova Primavera Pattinaggio A.S.D. che hanno preso parte a questa competizione ottenendo ottimi risultati: Gaia Bitozzi (2° class.), Elisa Meini (2° class.), Aurora Paganelli (3° class.), Anna Bruno (6° class.), Clara Bellagotti (5° class.), Ludovica Mazzaglia (10° class.), Erica Sammuri (6° class.), Alice Cantoni (7° class.), Miriam Coscia (9° class.), Ilenia Centrella (12° class.), Giada Rizzo (13° class.), Emma Ferretti (15° class.).

Mille coreografie per “Città in danza” online

Già 150 le società che hanno aderito alla proposta del settore danza nazionale. Il presidente Uisp Pesce e gli altri EPS a colloquio con il sottosegretario Vezzali. Bologna: donne e sport sotto i riflettori

Il presidente nazionale della Uisp, **Tiziano Pesce**, pochi giorni fa ha avuto un incontro con **Valentina Vezzali**, sottosegretaria allo sport, insieme ai presidenti degli altri Enti di Promozione sportiva: «Un incontro richiesto dagli Eps e da Uisp. Alla sottosegretaria Vezzali abbiamo rimarcato la **crisi tremenda** e il grido di dolore delle **associazioni e società sportive di base e la necessità di ristori** che le supportino anche sulle attività istituzionali. Ribadendo ancora una volta la massima attenzione alla tutela della salute dei praticanti, abbiamo richiesto con nettezza che si superi al più presto l'insostenibile **disparità di trattamento, a parità di attività, fra tesserati delle Federazioni e degli EPS**. Disparità posta in essere dall'applicazione del recente DPCM, nell'ambito degli allenamenti nelle cosiddette zone rosse».

«La sottosegretaria Vezzali – conclude Pesce – nel **comprendere le posizioni espresse** e le criticità segnalate da un settore che rappresenta non solo sport di tipo competitivo ma, soprattutto, lo sport come strumento di prevenzione e promozione della salute, coesione delle comunità territoriali, ha **assunto l'impegno di procedere con i dovuti approfondimenti**. Ha inoltre assicurato di **incontrarci nuovamente** sia sui temi dell'emergenza sanitaria, sia sul percorso di attuazione dei decreti legislativi di riforma e riordino del sistema sportivo, da pochi giorni pubblicati in Gazzetta Ufficiale. **Uisp, insieme agli altri Eps, continuerà, ora dopo ora, a pretendere risposte** per un intero mondo che è anche lavoro ed economia e che è ormai letteralmente schiantato».

(Ivano Maiorella – redazione Uisp Nazionale)

DANZA – Mille coreografie per “Città in danza” online

Prosegue il ricco programma di **proposte del Settore Danza Uisp**: le attività in presenza sono quasi ovunque ferme, ma grazie alla tecnologia non mancano le

occasioni per imparare e danzare insieme.

L'appuntamento più atteso è quello con “**Città in danza**” con la sua tappa on line, in programma per il **15 aprile**: «C'è grande voglia di partecipare – spiega **Fabrizio Federici**, responsabile Danza di Uisp nazionale – abbiamo già raggiunto le **1000 coreografie, con oltre 150 società iscritte**. Una volta raccolti tutti i materiali una giuria farà la selezione per la **finale nazionale che si terrà a luglio a Roma**, all'aperto. Ci piacerebbe organizzarla nel **Parco archeologico dell'Appia antica**, per valorizzare il nostro patrimonio storico culturale. I video delle esibizioni che parteciperanno a “Città in danza on line” verranno comunque **condivisi sui social**, con una modalità che stiamo decidendo: saranno moltissimi! E' un lavoro molto impegnativo ma siamo riusciti a coinvolgere tante persone e questo ci dà grande soddisfazione».

(Elena Fiorani – redazione Uisp nazionale)

DAI TERRITORI – Bologna: donne e sport sotto i riflettori

#donesport è il nuovo progetto targato Uisp Bologna che nasce con l'obiettivo di dare voce a tutte le donne che hanno mostrato **impegno e passione per il mondo dello sport**; in particolare si vuole incrementare la sensibilità del pubblico sui temi della parità di genere.

“**Con le donne, per andare lontano**”, è lo slogan dell'iniziativa che è partita lunedì 22 marzo con il primo contributo video: **Martina Grimaldi, nuotatrice olimpica** in acque libere cresciuta nei corsi di nuoto Uisp Bologna, è la protagonista del primo di una serie di video che racconteranno l'esperienza di diverse donne in ambito sportivo.

Le clip video, pubblicate **a lunedì alterni sui social media Uisp**, evidenzieranno le esperienze vissute nei contesti sportivi, spesso caratterizzati dalla forte predominanza del genere maschile: come hanno vissuto queste **esperienze** le diverse protagoniste? Quali accorgimenti sono stati adottati per migliorare **l'inclusione** della donna nello sport? In ogni episodio la protagonista si racconta in una clip di buona carica emotiva della durata di un minuto e mezzo.



CittAttiva Ravenna · [Segui](#)

Ieri alle ore 10:26 · 🌐



Ecco il video della presentazione di OLYMPIA, la Carta europea dei diritti delle donne nello sport. Un'intervista corale a Manuela Claysset, responsabile nazionale Uisp per la parità di genere e a Gabriele Tagliati, presidente di Uisp Ravenna e Lugo. L'incontro fa parte del progetto Pluriverso di Associazione Femminile Maschile Plurale. Uisp Ravenna-Lugo Uisp Nazionale Lucertola Ludens Patrizia Strocchi Rita Rambelli Villaggio Globale Innovazione Sociale Mostra meno

